

Accusati di sfruttare prostitute extracomunitarie

Si conferma una piaga difficile da risanare la prostituzione internazionale esercitata in appartamento, sul filo delle inserzioni pubblicitarie: a cadere nella rete, questa volta, decine di giovani donne colombiane ed ecuadoriane, tunisine e dell'Est europeo, "richiamate" a Messina da varie parti d'Italia. In qualche caso si trattava di extracomunitarie residenti nel Catanese, in regola con i permessi di soggiorno e per di più sposate con italiani. Ma come è accaduto nell'aprile dello scorso anno con l'operazione "Maitresse", la rete è stata nuovamente smantellata dalla squadra mobile. La nuova operazione, denominata "Colombia" ha già portato all'esecuzione di 8 arresti (su 11 disposti) per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Per quattro di loro c'è anche l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione: tra il 2002 e il maggio del 2003.

GLI INDAGATI - L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip Carmelo Cucurullo su richiesta dei pm Francesca Ciranna e Giuseppe Leotta. I provvedimenti restrittivi hanno raggiunto sei uomini, tra cui tre messinesi e due prostitute sudamericane. Altre tre "lucciole", due ecuadoriane e una colombiana, sono latitanti. Cinque i monolocali sottoposti a sequestro preventivo dal gip: al piano seminterrato nelle vie Nuova Panoramica, Pietro Castelli, Lucania, Canova e Tranquilla. In carcere sono finiti Gonzalo Salomon Hinojosa Iniguez, 31 anni, nato in Ecuador; Julian Fernando Ruiz, 30 anni, colombiano con dimora a Roma il due considerati i coordinatori dell'organizzazione; il tunisino Abdellatif Masrouhi, 34 anni, domiciliato a Messina, e il noto commerciante messinese Giovanni Ririciari, 62 anni. Secondo l'accusa, nell'ambito di questa seconda inchiesta, avrebbe fornito quattro localucci che erano nella sua disponibilità. I domiciliari sono stati concessi invece a Giuseppe Previsti, 47 anni, titolare del residence "Oasi. Azzurra" a San Saba; cui sarebbe riconducibile un appartamento; al tassista Maurizio Giacobbe 31 anni, che avrebbe curato alcuni trasporti di "lucciole"; alle due prostitute colombiane Blanca Ines Ariza Manrique, 43 anni e Deisy Mireya Rodriguez Porto, 32 anni, che abita ad Alessandria. La concessione dei domiciliari a quattro degli otto arrestati è dipesa dall'addebito limitato a singoli episodi criminosi.

L'INDAGINE - I particolari dell'operazione sono stati illustrati in Questura dal dirigente della Mobile Gaetano Bonaccorso e dal collega Paolo Sirna, che dirige la sezione Criminalità organizzata. Gli appartamenti secondo l'accusa avrebbero rappresentato il punto terminale di un abile sistema di locazioni formali e cessioni reali per brevi periodi, inserzioni velate cui seguivano contatti via cellulare. Negli appuntamenti le precauzioni non mancavano, ogni prostituta, munita di chiavi e telefonino, incontrava il cliente, quasi sempre messinese, in zona centro e da lì, se non subentravano sospetti o problemi, sempre separatamente, lei e l'uomo raggiungevano l'appartamento. L'organizzazione era collaudata, Iniguez e Ruiz; ad esempio, incassavano da Roma i loro guadagni. Per ogni rapporto sessuale i prezzi variavano dai 50 ai 75 euro: alle donne restava poco, visto che una parte superiore al 50% finiva nelle tasche degli organizzatori. Gli interrogatori davanti al gip inizieranno domani. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Giuseppe Carrabba, Giuseppe Amendolia e Massimo Marchese.

